

Roma, 3 anziani uccisi dal gas 90enne arsa viva

Due incidenti e quattro persone morte, nella notte tra lunedì e martedì, a Roma. Alle cinque, Giuseppa Colella, 90 anni, stava accendendo il camino, ma deve essere inciampata con in mano un pezzo di carta acceso. Le fiamme l'hanno arsa viva. Poche ore prima, l'ossido di carbonio di una caldaia difettosa aveva ucciso Franca Farina, suo marito Adriano Di Giorgio e Paola Santelli.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Il tubo di tiraggio di una caldaia autonoma a metano che salta, riempendo un appartamento di ossido di carbonio e soffocando un'anziana coppia ed una loro cugina nel sonno. Le fiamme di un cartone acceso per ravvivere il fuoco del camino che si appiccicano invece alla vestaglia di nylon e bruciano viva una donna di novant'anni. Ieri due incidenti, uno in pieno centro ed uno all'estrema periferia sud della capitale, hanno ucciso quattro persone, Franca Farina, 71 anni, suo marito Adriano Di Giorgio, di 68, Paola Santelli, di 48, e Giuseppa Colella, di 90.

I primi tre li hanno trovati nei loro letti, mentre nella cucina dell'appartamento di Via dei Giubbbonari 30 il tubo della caldaia pendeva di traverso, probabilmente staccato dal muro da un mulinello di vento. La caldaia a metano, forse montata in maniera non del tutto corretta, continuava a funzionare e dal tubo usciva ancora il gas di scarico che nella notte aveva riempito ogni metro cubo della casa. Sono stati sorpresi nel sonno; non hanno fatto in tempo a reagire. Solo l'uomo, sembra abbia tentato di alzarsi. È stato trovato con un piede quasi poggiato in terra, come se avesse cercato la forza di superare lo stordimento, forse per aprire una finestra: non ce l'ha fatta. Poche ore dopo, all'alba, Giuseppa Colella si era appena svegliata. Mentre la solita vestaglia di nylon, l'anziana era scesa nella sala della sua villetta, in via Fontana del Finocchio 61, oltre il racconto anulare. Era riuscita a non farsi sentire né dalla figlia, Rosa Pace, né dai nipoti che abitano in altri appartamenti, situati nello stesso edificio. Lei attendeva tutti per le sette e otto ogni mattina. Il fatto è che mentre il caffè preparato dalla nonna. Ora bisognava mettere nuova legna nel camino che si trova nella sala e ravvivare le braci. Nonna Giuseppa, per fare prima, ha preso un pezzo di cartone e l'ha acceso. Una cosa non è andata per il verso giusto. Forse, nello scoppietto dei ceppi, un pezzetto di brace che saltò fuori dal camino. Forse, invece, una mossa falsa dell'anziana, che ha inciampato con ancora il cartone acceso in mano. Il fatto è che l'irruzione della vestaglia ha preso fuoco e quando Rosa Pace è accesa già, invece del caffè e delle tazze in bell'ordine sul tavolo, ha trovato la madre già morta, completamente bruciata. Una morte accidentale. Non così per l'incidente di via dei Giubbbonari; il primo distretto di polizia ha deciso degli accertamenti tecnici sulla caldaia e sulla sua installazione. Chiamati dal marito di Paola Santelli, i vigili del fuoco sfondarono la porta, hanno trovato il tubo del riscaldamento autonomo fuori dal buco di sifonamento fatto nella parete della cucina. I vigili hanno pensato ad un probabile colpo di vento, ma hanno anche notato che il tubo non era saldato al muro ma solo incastrato nel foro. L'impianto risaliva al '71, l'anno in cui l'intero palazzo era stato ristrutturato a spese dei proprietari. L'Opera pia spagnola, la manutenzione spiega l'ingegner Medea La Fluerie - era a cura di un ex dipendente della ditta installatrice, il signor Palombi. Lo so solo che la signora domenica si era sentita male, ma non so se fosse già per colpa del gas.

Cagliari: Bimba ferita da una siringa abbandonata

CAGLIARI. Una bambina di tre anni è stata ferita ad una gamba da una siringa abbandonata in strada da un tossicodipendente. L'episodio è avvenuto davanti ad una scuola materna di Cagliari. La piccola, uscendo dall'asilo, è scivolata sull'asfalto cadendo sopra una siringa sporca di sangue che le si è conficcata in una gamba. Immediatamente soccorsa dalla madre, la bimba è stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale «Brotzu» per le necessarie medicazioni. I sanitari hanno escluso il pericolo di infezioni e altre conseguenze. Dal canto loro, i genitori della bambina hanno presentato in questura una denuncia lamentando la frequente presenza di siringhe sull'asfalto nelle vicinanze dell'asilo.

Lotta all'Aids Screening obbligatorio nelle carceri

ROMA. Screening anti-Aids obbligatorio nelle carceri italiane. È quanto è emerso ieri nel corso di una riunione della commissione nazionale Aids con il direttore generale degli istituti di pena, Nicolò Amato. «Pensiamo ad un'indagine epidemiologica, così come previsto dall'articolo 5 della legge sull'Aids», ha detto il ministro De Lorenzo, il quale ha anche precisato che un gruppo di esperti studierà le modalità per effettuare le indagini. In particolare, si tratterà di trovare il modo più tutelare l'anonimato dei soggetti sieropositivi. Attualmente negli istituti di pena italiani la percentuale di detenuti tossicodipendenti è aumentata dal 10 al 29 per cento, i sieropositivi sono il 25 per cento.

Bologna, il criminale «raid» contro un campo di nomadi Due dei nove feriti ricoverati in rianimazione

Gli spari, le urla dei bambini «Volevano massacrarci»

«Se mi fossi alzata a preparare il caffè, come volevo, a quest'ora sarei morta». Daniela Floro, 22 anni, è una dei due italiani rimasti coinvolti nell'assalto al campo nomadi del Pilastro, l'altra sera a Bologna. Più di venti colpi di pistola e di mitra sparati da un «commando» incappucciato senza altre ragioni che la violenza più bieca e razzista. Nove i feriti, tra cui un bambino. E uno, Salvatore Mazzola, rischia la vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. «È passata a prendere Gianni, il mio ragazzo. Poi sua madre mi ha chiesto di darle una mano a scrivere una lettera alla figlia, che sta a Milano. Così mi sono seduta. Prima di cominciare», ho detto, «facciamo un caffè». Ma non hanno voluto che mi disturbassi. È stata la mia salvezza. Se fossi stata in piedi davanti alla stufa a quest'ora sarei morta». Daniela Floro, 22 anni, è una ragazza del Pilastro. Da un anno sta con Gianni, un giovane slavo della Croazia. Si vedono ogni volta che lui torna a Bologna con la famiglia, da più di dieci anni in Italia, sempre in movimento tra Ravenna, Firenze, Verona, Milano. E proprio da Milano e Torino, ieri, sono accesi per avere notizie decine di parenti. La carovana (sei roulotte, una in più) di bambini - racconta Branko Radosavljevic - rimasto operato all'intestino, ma è presto per sciogliere la prognosi. In rianimazione, trasferito a Rizzoli, è anche il piccolo Nbsa Markovic, 9 anni: ha il femore sinistro sbriciolato dall'effetto dirompente della pallottola e i medici non si sbilanciano sulla sua possibilità di recuperare in pieno l'articolazione. Thomaslav Blarkovski, 35 anni, ha una brutta frattura all'omero che guarirà in 40 giorni. È uscito invece dalla camera sterile Thoma Markovic, 27 anni, a cui i sanitari dovranno estrarre due proiettili dal torace. Le condizioni degli altri fortunatamente non danno preoccupazioni: già dimesso Marko Markovic, 30 anni, ferito di striscio al gomito destro,

mentre se la caveranno al massimo in un mese Daniela Floro, Zukan Stefanovic, 30 anni, Vanka Georgevic, 45 anni, colpiti alle gambe e al gluteo. Secondo la ricostruzione della Squadra Mobile, il «commando» era armato di pistola e mitraglietta. Armi dove la canna lunga, vista da numerosi testimoni, si sposa con le decine di piccoli fori lasciati sulle lamiere delle due roulotte prese di mira e trapassate da parte a parte. Le pallottole hanno attraversato vetri, divani, mobili, persino il frigorifero, per poi uscire di nuovo, tant'è che a un primo sopralluogo gli investigatori - coordinati dal sostituto procuratore Iolanda Rucchi - non sono riusciti a trovarne nemmeno una.

«Guardavamo la televisione in sei più i bambini», racconta Branko Radosavljevic, rimasto illeso - quando ho sentito un colpo. Ho pensato a un petardo. Ma poi gli scoppi sono continuati. «Buttavate giù, but-

taievte giù», ho gridato. Non ho guardato fuori. La roulotte era un lago di sangue. Hanno scelto quelle dove c'era più gente, contando le auto parcheggiate fuori. Daniela, invece, è riuscita a vedere di più. «Prima di arrivare al campo ho notato un'auto che mi seguiva», racconta dal suo letto d'ospedale - ho persino allungato il giro perché non mi convinceva. Ma non può essere per Daniela che tutto questo è successo: lei, bianca e italiana, fidanzata con uno slavo. Al Pilastro lo sapevano tutti (il padre di Daniela ha un bar), nessuno le aveva mai dato fastidio. Solo qualche «amico» si era premurato di dirle come la pensava («Meglio con un marocchino che con uno zingaro»). Adesso però c'è questa brutta storia, che ha reso fin quasi alla rottura i rapporti dentro la sua famiglia. Nemmeno Salvatore Mazzola, l'altro ferito italiano, secondo la polizia ha nulla a che vedere con la sparatoria, malgrado piccoli precedenti penali. La sua presenza lì era del tutto occasionale. Era passato a portare dei viveri.



Il fratello di uno dei feriti mostra il foro nel vetro di una roulotte provocato da uno dei tanti colpi esplosivi durante il «raid».

Insomma, arrivato ai trent'anni il Pilastro sta maturando. Certo è incamminato verso la piena integrazione con la città. In fretta, forse ad una velocità eccessiva rispetto alle proprie possibilità, trovandosi ad affrontare in un solo colpo contraddizioni sopite per molti anni. Così vediamo un quartiere caratterizzato da una forte e continua mobilità sociale. Il dialetto bolognese ora non è più sconosciuto; anzi, è lingua corrente; dei servizi s'è detto, sempre più numerose sono le costruzioni di edilizia pubblica agevolata e cooperativa per famiglie e giovani coppie emiliane. La «monocultura» del Pilastro non esiste più: come nacque sono le «condizioni di posizione». Nessuno, tra la gente e i vertici istituzionali del quartiere, lamenta comunque la presenza di una criminalità organizzata in grande stile. «Piuttosto - dice il presidente del Consiglio di quartiere, Giorgio Fassa - le nuove presenze hanno modificato l'equilibrio su cui piccoli gruppi avevano consolidato la propria sfera di influenza sul territorio. E alle novità si reagisce spesso con la violenza. Ma non siamo più il quartiere emarginato di una volta».

È però anche vero che il Pilastro, ancora una volta, ha i nomi della cronaca nera. I nomi della criminalità organizzata in via Michelino, agli accampamenti in via dell'Industria, in via Fresatore e dietro, alle Roveri (quartiere S.Vitale), dove proprio ieri gli artigiani si sono scagliati contro la decisione della Giunta di installare prefabbricati per gli extracomunitari.

piccolo campo attrezzato per albanesi del Kosovo che non hanno mai avuto problemi, ma già un anno fa nello stesso accampamento abusivo di via S. Caterina di Quarto spararono e due roulotte furono bruciate. Fortunatamente non vi fu nessun ferito. Episodi di tensioni si sono poi ripetuti sempre lì, nella zona della ferrovia, dove piccoli nomadi andavano a giocare e a fare i «bisogni» proprio dove gli operai lavoravano. E la gente guarda spesso con apprensione a quel centinaio di slavi in via Michelino, agli accampamenti in via dell'Industria, in via Fresatore e dietro, alle Roveri (quartiere S.Vitale), dove proprio ieri gli artigiani si sono scagliati contro la decisione della Giunta di installare prefabbricati per gli extracomunitari.

Sbatti il negro in prima pagina

«Dov'è l'immigrato? Non c'è. Almeno questa sembra la conclusione della ricerca che l'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali) ha svolto su incarico della presidenza del Consiglio, sul tema «Mass media e immigrazione». «Ma in televisione, ecco che appare - dice l'indagine - presentata ieri a Palazzo Chigi con la partecipazione dello stesso on. Martelli - la natura tronca di una comunicazione che pone un soggetto all'attenzione dei media, privandolo al tempo stesso della voce. L'informazione, tuttavia, non è mancata, anzi. La stampa presa in considerazione nei primi 6 mesi di applicazione della legge Martelli - gennaio-giugno 1990 - allinea oltre 400 articoli che, però, ulteriormente suddivisi per tipologia, contenuti e contesto, presentano un taglio prevalentemente «di cronaca», oltre il 65% del totale, contro solo un 27 dedicato ai commenti, il 3,95 all'intervista, nemmeno il 2 ai sondaggi e poco più dell'1 all'inchiesta. Sbatti il nero in prima pagina, sono soprattutto i giornali di informazione a dare il massimo spazio alla cronaca (11-

Immigrazione e mass media, sono ben 405 gli articoli dedicati dalla carta stampata alla legge Martelli nei primi sei mesi dell'anno: il 48 per cento la giudica positiva; il 39 inefficace, il 12 dannosa. Grande assente, tuttavia, rimane proprio lui, l'immigrato. Questi i dati di una ricerca condotta dall'Ispes per conto della presidenza del Consiglio e presentata ieri a Palazzo Chigi. MARIA R. CALDERONI

re da quella che l'Ispes chiama «l'ammiraglia della informazione Rai, cioè il Tg1; che all'argomento dedica - snobbando insieme Chiesa, Caritas, Woltya e Martelli - solo 1 ora e 50 minuti scarsi in sei mesi (bravo invece il Tg3, in testa con quasi 3 ore). A questa ricerca, seguiranno un sondaggio e una conferenza degli immigrati a Trieste; e un decreto interministeriale darà nuove norme pratiche alla legge Martelli. Nell'ombra, oscuro e privo di parola, coi suoi esplosivi problemi di lavoro e di casa, di sopravvivenza e di integrazione, ancora una volta resta tuttavia lui, l'immigrato in carne ed ossa, con buona pace dei 405 articoli. È quindi al nostro senso di colpa, ma anche a un nuovo possibile ruolo della informazione, che il presidente dell'Ispes Para sembra rivolgersi, riprendendo, a conclusione della ricerca, l'editoriale di Franco Ferrarotti su l'Unità: «Non basta dare un tetto e un lavoro. Gli extracomunitari non sono venuti solo a portar via, sono venuti a dare. Non sono soltanto un problema; possono essere un arricchimento».

Indagine sul comportamento degli automobilisti, vizi e virtù. Arriva l'Acì-Park In autostrada più indisciplinati gli uomini Le donne esempi di prudenza, ma insicure

Qual è il comportamento degli automobilisti in autostrada? Più sicuri gli uomini, ma anche più indisciplinati; le donne al contrario appaiono più prudenti, ma non brillano in sicurezza. Pregi e difetti del guidatore sono stati rilevati da un'indagine i cui risultati sono stati presentati ieri a Roma. Fra breve in diverse città entrerà in funzione l'Acì-Park. I parcheggi affidati anche a giovani di leva? CLAUDIO NOTARI

ROMA. I pregi e i difetti dell'italiano al volante in autostrada, sono riassunti in uno studio presentato ieri a Roma dalla società Iri-Itasit e dall'Asisco, l'Associazione per la sicurezza della circolazione. Per cercare di definire il comportamento dell'automobilista è stata effettuata una indagine su un campione di duecento persone (70% uomini e 30% donne) che hanno percorso, con due osservatori a bordo del veicolo, un centinaio di chilometri ciascuno, in



Scuola Preiscrizioni entro il 21 gennaio '91

Scadrà il 21 gennaio 1991, il termine di presentazione delle domande di preiscrizione alle scuole di ogni ordine e grado per il prossimo anno scolastico. Nel darne notizia, una nota del ministero della Pubblica Istruzione informa che i termini per la presentazione delle domande di ammissione agli esami per il corrente anno scolastico (1990/91), da parte dei candidati interni e privati, sono fissati alle seguenti date: 12 gennaio 1991, esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio; 20 febbraio 1991, esami di qualifica professionale, di licenza di maestro d'arte e di idoneità nelle scuole secondarie superiori statali, paritarie e legalmente riconosciute; 15 marzo 1991, esami di idoneità nelle scuole secondarie superiori, da parte degli alunni che cessano, entro lo stesso termine, dalla frequenza delle lezioni.

La Cassazione: nuovo processo per la sciagura di Stava

quarta sezione penale della Corte di cassazione che ha annullato la sentenza di secondo grado relativamente alle assoluzioni degli imputati Antonio Ghirardini, Vincenzo Campedel e Giulio Rota. La suprema corte ha invece confermato le condanne emesse contro gli altri sette imputati ritenuti responsabili del crollo dei bacini minerari di Prestavalle, in seguito al quale, il 19 luglio 1985, morirono 268 persone. La Cassazione ha anche disposto la celebrazione di un nuovo processo a carico della Prealpi Mineraria e della Snam, quali presunte responsabili civili del disastro. Intanto, ieri sono state definitivamente condannate la Montedison, la Ines Spa e la provincia di Trento, alle quali erano affidate la gestione e la vigilanza degli impianti minerari. Annullando la sentenza assolutoria per «difetto di motivazione», la Cassazione ha ritenuto che non sussistevano elementi sufficienti a sciagorare i tre imputati Ghirardini, il quale è l'autore del progetto della costruzione del secondo bacino, e i due dirigenti della Prealpi. Il nuovo processo sarà celebrato davanti alla Corte d'appello di Venezia.

Un carabinieri rapinatore arrestato dalla polizia

Un carabiniere che faceva rapine, è stato arrestato dagli agenti di polizia. Aveva da poco rapinato l'incasso ad un distributore di benzina di Formia (Latina), il suo nome è Guido Malozzi, ha 20 anni, è originario della provincia di Caserta. Era in servizio presso la stazione dell'Arma di Cancelleria (Potenza).

Scambio di foto: non è lui il Colucci incriminato

Per uno spiacevole errore, la foto che accompagnava il servizio pubblicato ieri a pagina 6, sul processo per lo scandalo delle tangenti a Velletri, non ritraeva l'esponente socialista Francesco Colucci implicato nella vicenda, bensì il presidente della Confcommercio Francesco Colucci (nella foto) che nulla ha a che vedere con il processo in corso. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.



Papa, Orlandi e Gregori: nuovo interrogatorio per Ali Agca

I magistrati romani hanno deciso di rivolgersi ad Agca, il turco che sta scontando l'ergastolo per aver attentato alla vita di Giovanni Paolo II, il 13 maggio del 1981, nei tentativi di trovare nuovi spunti per approfondire le indagini su alcuni risvolti ancora insoluti di questa vicenda e per sviluppare gli accertamenti sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, avvenute due anni dopo il ferimento del pontefice. Da anni si è parlato di collegamenti tra le due vicende, anche se non è stata mai raggiunta in proposito una prova certa.

Nuovo appello ai rapitori del piccolo Augusto De Megni

Un nuovo appello ai rapitori, è stato lanciato ieri sera dal padre di Augusto De Megni, il bambino di 10 anni rapito la sera del 3 ottobre scorso nella sua abitazione di via Assisiana a Perugia. Attraverso i telegiornali il padre Dino De Megni ha voluto nuovamente assicurare la famiglia sta facendo tutto il possibile per farlo tornare a casa.

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 18 dicembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 19 dicembre. I lavori della Camera proseguiranno nelle giornate di giovedì 20 e venerdì 21 dicembre e probabilmente sabato 22 dicembre.